TERRA (KHAK)

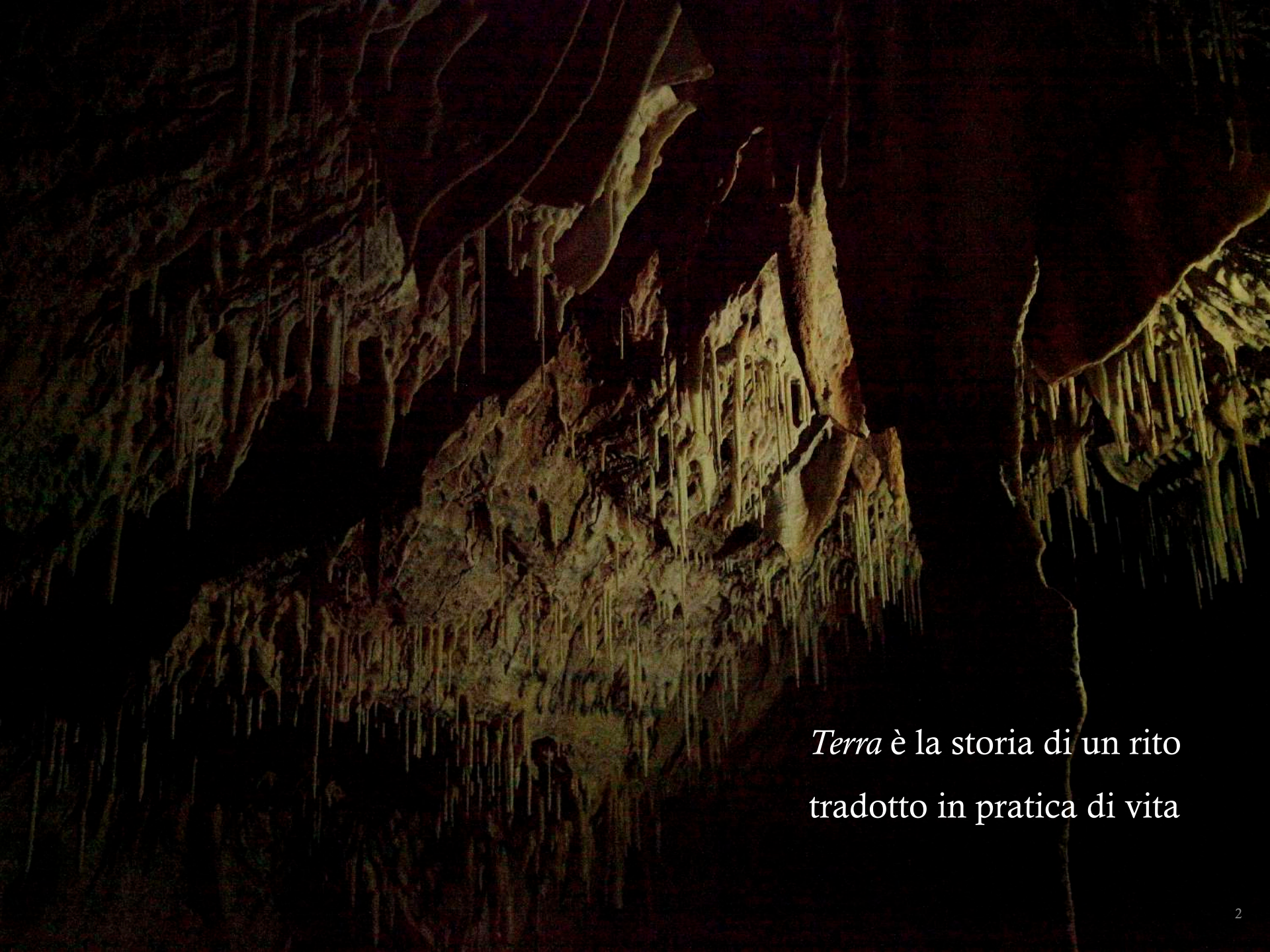
REGIA DI RAHA SHIRAZI SCRITTO DA RAHA SHIRAZI & GIOVANNA GIULIANI

PRODOTTO DA MARCO SERRECCHIA AGATA SMOLUCH DEL SORBO FRANCESCA FEDER

BORROWED LIGHT FILMS

aeternam films

Creative Europe MEDIA



Terra è la storia di un rito

tradotto in pratica di vita

Fantasy, 90 minuti

Opere di riferimento:
Where the Wild Things Are / Border / The Lobster / Big Fish / Cemetery of Splendour

In un tempo indefinito, i bambini nascono e crescono nel ventre della Terra. A sedici anni d'età i ragazzi, ormai adolescenti, emergono dal sottosuolo per scoprire il mondo e vivere in simbiosi con la natura. Per uno di loro sarà difficile adattarsi alla vita in superficie. ***Pesare Moo Ferferi*** *si troverà a dover affrontare un avvincente processo di adattamento che darà vita ad una straordinaria favola ecologica.*

SINOSSI

Terra è un film sul ciclo della vita e sul legame indissolubile tra l'umanità e il pianeta Terra.

I protagonisti sono un gruppo di bambini, nati nel ventre stesso della Terra, che vivono in un mondo sotterraneo in totale autonomia. I loro corpi sono coperti di minerali fluorescenti che li rendono visibili nell'oscurità e che provvedono al loro sostentamento.

Qui, i bambini crescono senza figure adulte, vivendo in un universo senza tempo, dove non esistono né divisioni di genere né il concetto di genitorialità. La loro esistenza è scandita solo ed esclusivamente dalla connessione con l'ambiente sotterraneo.

Al raggiungimento dei sedici anni i ragazzi emergono dal mondo sotterraneo verso la superficie, dove verranno travolti da una realtà nuova, composta dagli elementi essenziali di cui è fatto il mondo esterno; luce, suoni e odori mai sperimentati prima.

La transizione è una seconda nascita, un momento di scoperte sensoriali travolgenti: un filo d'erba, il vento che accarezza il viso, il canto di un uccello, trasformeranno radicalmente la loro esistenza.

Spinti dal desiderio di scoprire tutto ciò che contiene questo nuovo mondo, raggiungeranno la cima di una montagna dove incontreranno una comunità; probabilmente gli uomini e le donne che li hanno messi al mondo ma che non li riconoscono come figli propri.

In questa comunità, che sembra rappresentare la sola colonia umana rimasta al mondo, gli esseri umani preservano il loro cordone ombelicale con l'elemento originario attraverso comportamenti rituali; tutto è condiviso e regolato secondo i cicli naturali della terra.

I ragazzi si adatteranno gradualmente ai costrutti sociali della comuità a parte uno dei giovani, *Pesare Moo Ferferi*, incapace di staccarsi dalle abitudini che regolavano la sua vita sotterranea. La sua connessione con la Terra resta troppo forte e lo isola dagli altri, intrappolandolo in un limbo esistenziale.

Insieme a *Khale Khaki*, una donna anch'essa attratta dall'elemento originario della terra, *Pesare* intraprende un viaggio di riscoperta e perdita, in cui il passato e il presente si fondono, in una lotta interiore, tra il desiderio di appartenenza e l'impossibilità di abbandonare le proprie radici.

I due protagonisti assisteranno, per caso, alla morte di un anziano membro della comunità. Un episodio che risolverà la loro paralisi esistenziale che fino a quel momento li ha tenuti ai margini della vita sociale.

Il film è una favola ecologica che si distingue per la capacità di far convivere il reale e il fantastico.

Con immagini ipnotiche e una narrazione che fluisce come in un sogno, *Terra* ci ricorda la fragilità e la forza dell'essere umano, sempre in bilico tra l'aspirazione al cambiamento e l'attrazione verso le proprie origini.

Terra è una storia di trasformazione, di perdita e di ritorno, che si rivolge ad un pubblico giovane, appassionato del genere fantasy, e ad un pubblico generalista, interessato ai temi ambientali che il film affronta, attraverso un linguaggio visivo unico e spettacolare.

AUTRICE e REGISTA

Raha Shirazi

Raha Shirazi è una regista e artista irano-canadese la cui storia inizia a Teheran, in Iran. L'infanzia trascorsa in Iran e la formazione ricevuta in Canada, rappresentano una dualità culturale unica, che ha dato origine e ispirazione ai suoi lavori. I suoi film sono stati proiettati in festival internazionali, in particolare, il suo film, *Four Walls*, è stato presentato in anteprima al Toronto International Film Festival (2007), per poi essere proiettato in oltre venti festival in tutto il mondo.

Nel 2008 Raha Shirazi è stata una dei sei registi canadesi selezionati per partecipare al Talent Campus del Festival Internazionale del Cinema di Berlino, dove è stata invitata a presentare il suo progetto di documentario.

Nel 2009 BravoFACT ha finanziato il suo cortometraggio di danza, *Black Ice*, con l'omonima compagnia di step-dance di Toronto. Il film è stato proiettato in numerosi festival di danza in tutto il Nord America. Nello stesso anno, Raha ha diretto un documentario per OMNI Television, *The Way Must Be Tried*, prodotto in occasione del 50° anniversario della York University.

Oltre ai progetti cinematografici individuali, Raha ha esplorato progetti interartistici, che mirano a fondere cinema, teatro e architettura attraverso collaborazioni creative con artisti di varie discipline. Nel dicembre 2010 ha partecipato a un workshop con il regista italiano Michelangelo Frammartino. Da questa esperienza è nato il suo cortometraggio, *Acqua*, che è stato presentato in anteprima al Toronto International Film Festival (2011). Il suo successivo progetto di cortometraggio, *Fuoco,* una coproduzione canadese-italiana, è stato presentato in anteprima mondiale allo stesso festival nel 2014.

Attualmente Raha risiede in Italia dove sta lavorando al lungometraggio *Terra* e al documentario *A War On Women.*

*Raha h*a conseguito un master in produzione cinematografica e sceneggiatura presso la York University e un diploma congiunto presso la New York University e la Famue Film School nella Repubblica Ceca, dove ha completato una formazione intensiva nelle arti cinematografiche.

PRODUTTORE

Marco Serrecchia, Doppio Nodo Double Bind ITALY

Doppio Nodo Double Bind è una **società di produzione che opera a livello internazionale** alla creazione di **lungometraggi** e **documentari**. Sebbene relativamente giovane, la società è composta da un team con oltre venti anni di esperienza internazionale nell'industria cinematografica. La missione di Doppio Nodo è la creazione e la produzione di **film di autrici e autori** fuori dal coro, che aspirano ad una distribuzione e una visibilità a livello globale.

Marco Serrecchia, amministratore unico della Doppio Nodo Double Bind, gestisce gli aspetti finanziari, produttivi e organizzativi della società. Marco ha collaborato con registi come **Martin Scorsese**, **Luca Guadagnino**, **Jonathan Nossiter** e **Michelangelo Frammartino**. Nel corso della sua carriera ha ricoperto i ruoli di *line producer, executive producer e producer* per vari progetti di fiction, documentari e serie TV, rispettando sempre tempi di consegna e budget.

Il primo **lungometraggio** prodotto dalla Doppio Nodo è stato "**Il Buco**" di ***Michelangelo Frammartino***, selezionato in concorso alla *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia* nel 2021, vincitore del **Premio Speciale della Giuria**. Il film, una co-produzione *Italia - Francia – Germania*. **Il Buco** è stato distribuito da **Lucky Red** ed è stato acquisito dal venditore internazionale **Coproduction Office**, che lo ha distribuito in oltre 45 paesi tra cui *USA, Canada, Giappone, Francia, Germania, Repubblica Ceca, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Slovenia, Polonia, Ungheria, Grecia, Romania, Slovacchia, Estonia e Portogallo.*

Nel 2023, Doppio Nodo ha co-prodotto il film "**Sacred Creatures**" di **Frieda Luk**. Il lungometraggio è una Coproduzione Italia Canada con il supporto di **Telefilm Canada**, **CBC Broadcasting Network** e **MIC**. Il film è attualmente in post-produzione. Uscita in sala prevista in Febbraio 2025.

Attualmente Doppio Nodo ha in produzione il documentario **“A War On Women”** in associazione con Rosamont, Minerva Pictures e Luce Cinecittà. **“Terra (Khak)”** di Raha Shirazi, in coproduzione con Borrowed Light Films (CA) e Aeternam Films (FR). In sviluppo**,“Savage”** di Darlene Naponse, una coproduzione Canada, Italia, Spagna.

PRODUTTORE

Agata Smoluch Del Sorbo, Borrowed Light Films CANADA

Borrowed Light Films, fondata nel **2017** da **Agata Smoluch Del Sorbo**, è una società di produzione con sede a **Toronto** impegnata nella realizzazione di film audaci e basati su storie di registe donne, **BIPOC** e **LGBTQ+**. **Agata Smoluch Del Sorbo**, ha ricoperto per diversi anni il ruolo di produttrice e programmatrice del **Toronto Int. Film Festival**. Per Borrow Light Films Agata ha prodotto "**The Young Arsonists**" diretto dall'artista visiva di fama internazionale **Sheila Pye**, presentato in anteprima al **TIFF** nel **2022** e proiettato in festival prestigiosi, tra cui l'**International Film Festival of India** e il **Tallinn Black Nights Film Festival**.

Agata è la produttrice esecutiva del pluripremiato lungometraggio **afgano-canadese** "**Black Kite**", presentato in anteprima al **TIFF** nel **2017** e proiettato in festival di tutto il mondo, tra cui il **Munich Film Festival**, il **Göteborg Film Festival**, il **Santa Barbara International Film Festival** e il **Hong Kong International Film Festival**. "**Black Kite**" ha vinto tre **Leo Awards** per **Miglior Film**, **Miglior Regista** e **Miglior Sceneggiatura**, ed è stato nominato per un **Canadian Screen Award**. Attualmente, Agata è in post-produzione sul cortometraggio "**In the Blue Hills**" e sta sviluppando il lungometraggio di finzione dal titolo "**The Letter**" di **Tarique Qayumi**.

Per dieci anni, **Agata** è stata programmatrice al **TIFF**, responsabile della selezione di lungometraggi e cortometraggi canadesi. In questo ruolo, ha presentato al pubblico molti film canadesi notevoli, tra cui "**Stories We Tell**" di **Sarah Polley**, "**Rebelle (War Witch)**" di **Kim Nguyen** e "**Incendies**" di **Denis Villeneuve**. Ha sostenuto i primi film di molti dei principali registi emergenti canadesi, tra cui **Anne Émond**, **Albert Shin**, **Igor Drljaca**, **Sheila Pye**, **Caroline Monnet**, **Kazik Radwanski** e **Sébastien Pilote**. **Agata** ha fatto parte di giurie per l'**imagineNATIVE Film + Media Arts Festival**, il **National Screen Institute**, il **FIN Atlantic International Film Festival**, **Women in Film and Television**, il **Canada's Top Ten Film Festival** e il **TIFF Kids International Film Festival**.

Agata ha pubblicato aticoli sulla regista **Patricia Rozema** e conseguito un **Master of Arts** in Studi Cinematografici presso la **York University**.

PRODUTTORE

Francesca Feder, Aeternam Films
FRANCE

Aeternam Films, fondata da **Francesca Feder**, vanta oltre venti anni di esperienza nella produzione cinematografica, nelle vendite internazionali e nella distribuzione.

Insieme ad **Arnaud Louvet**, che ha ricoperto a lungo il ruolo di commissioning editor ad **ARTè/ZDF**, Aeternam Films ha prodotto e coprodotto più di dieci lungometraggi.

Buona parte della produzione Aeternam è stata nominata e premiata nei principali festival di tutto il mondo, tra cui "**Extrano**" di **Santiago Loza** (Tiger Award - Rotterdam 2003), "**He Fengming**" di **Wang Bing** (Cannes Official Selection 2007), "**Shun Li and the Poet**" di **Andrea Segre** (Lux Prize 2012), "**Long Live the Bride**" di **Ascanio Celestini** (Venice Days 2015), "**Ta'ang**" di **Wang Bing** (Berlinale 2016).

Astrig Chandèze-Avakian si è unita a Aeternam Films in qualità di executive producer nel **2020**. In precedenza ha lavorato sei anni con la produttrice *Julie Paratian* presso *Sister Productions*, dove è stata coinvolta nella produzione di oltre dieci film, selezionati nei principali festival, tra cui "**Into Battle**" di **Eve Duchemin** (Magritte Award for Best Documentary), "**Demons in Paradise**" di **Jude Ratnam** (Cannes Official Selection), e "**Should the Wind Drop**" di **Nora Martirosyan** (Cannes 2020 Label e ACID Cannes 2020 label).

NOTE di REGIA pagina 1

Sono nata a Teheran, in Iran, dove ho vissuto fino all'età di undici anni. Il persiano è la mia lingua madre. A causa di sconvolgimenti politici e familiari, mia madre ha deciso di emigrare in Canada, dove sono cresciuta e mi sono formata come autrice e regista. La lingua inglese ha sostituito la lingua persiana che ho comunque continuato a studiare e che parlo e scrivo correntemente.

Verso la fine dei miei vent'anni mi sono ritrovata in Europa, un luogo ancora più estraneo rispetto a quello che avevo vissuto da bambina in Iran e da adolescente in Canada. Qui, la maggior parte delle persone ha una cultura fortemente radicata, e ancora una volta mi sono ritrovata di fronte ad una nuova lingua da imparare. Dopo due anni di continui spostamenti, ho deciso finalmente di stabilirmi in Italia. Perché l'Italia? Una delle ragioni riguarda la somiglianza con il paesaggio, che affiora nella memoria della mia infanzia. L'altro aspetto riguarda l'importanza che le tradizioni e i rituali rappresentano ancora in questo paese, nella vita di tutti i giorni; un atteggiamento che accomuna la mia cultura iraniana a questo luogo. Ho imparato un'altra lingua e cercato di farmi strada di nuovo in questo mondo.

Parlo di lingua perché credo fermamente che, nel processo di adattamento che mi sono trovata a dover affrontare, in seguito ad uno sradicamento culturale, la lingua abbia rappresentato l'elemento centrale. I nostri rituali, le pratiche quotidiane e le convinzioni derivano tutti dalla lingua attraverso cui comunichiamo tra di noi. Ma che cosa ha a che fare tutto questo con un film su dei bambini cresciuti sottoterra? Con la storia della Terra? Con un film di fantasia che non appartiene a nessuna di queste culture?
In realtà, ha tutto a che fare con chi sono e da dove vengo. *Terra* è il tentativo di proporre in un film, il processo della creazione come momento di scoperta e di adattamento, attraverso un linguaggio che esula dai confini materiali, politici e culturali.

L'idea del film nasce da una rielaborazione di un'antica tradizione iraniana, basata sul mito zoroastriano che ho ritrovato nella cultura alla quale appartengo, e anche in culture molto diverse e lontane tra loro.

Era in uso, presso gli zoroastriani, la pratica di crescere i bambini, da neonati fino all'adolescenza, sottoterra, dentro grotte adattate e antropizzate. Era questa una cura volta a preservare i bambini da stimoli esterni, fino all'età più adeguata per incontrare il mondo esterno, sconosciuto, attraverso una nuova nascita. Un'usanza simile è attualmente presente presso popolazioni che vivono dall'altra parte del mondo, sulle montagne in Colombia. I *Koji,* ancora oggi, crescono alcuni bambini prescelti che chiamano "Soli" sottoterra, da quando nascono fino all'adolescenza. Quando questi individui "eletti" fanno il loro ingresso nel mondo, sono chiamati a ricoprire il ruolo di guida nel costrutto sociale della tribù, perché ritenuti in grado di vedere e interpretare tutto ciò che esiste con uno sguardo puro.

La storia di questo film non è iraniana né zoroastriana, ma vuole essere un mito che appartiene a culture agli estremi del mondo, che hanno in comune un sentimento, un'intuizione che riguarda tutta la specie umana.
Una fondamentale organicità tra umano, vegetale, minerale, animale, che stiamo lentamente perdendo, separandoci progressivamente gli uni dagli altri, e soprattutto, dalla terra da cui tutti veniamo. Questo mito è stato elaborato immaginando un mondo che deve essere ancora scoperto, un mondo fatto di tutte le differenti componenti che uniscono noi umani con il pianeta.

Nella prima parte del film abbiamo lavorato affinché nessun individuo emergesse sugli altri come protagonista, ma che fosse l'unione tra un gruppo d'individui con il paesaggio; il nostro personaggio principale.

Il film inizia in un oscuro e intricato ambiente sotterraneo. Noi spettatori viviamo, vediamo e scopriamo questo mondo grazie ad una materia luminescente che ricopre i bambini e i ragazzi, unici abitanti del sottosuolo. Al passo con i loro movimenti, ci abitueremo a vedere le cose rivelarsi nel buio, scoprendo le forme di questo mondo, pezzo dopo pezzo.

Un riferimento visivo, che ci ha aiutato nel ragionamento, è il video sperimentale creato dallo Studio Azzurro, ***Il Giardino delle Cose***, in cui viene usata una camera a infrarossi, sensibile alla temperatura corporea, che scopre, nel buio più assoluto, degli oggetti comuni: un vaso, una corda, una tazza. Gli oggetti si rendono riconoscibili, grazie al contatto della mano umana, che, trasferendo calore, li fa emergere dal buio dandogli una forma. Nel sotterraneo, vedremo le forme anatomiche dei ragazzi e gli ambienti in cui si muovono, grazie alla materia luminescente che li sporca e li circonda. Vivremo con loro in una costante semioscurità fino al momento in cui ci ritroveremo in superficie. Uscendo con i ragazzi sedicenni, per la prima volta incontreremo l'aria e la luce del sole.

Lo schermo apparirà accecante per i nostri occhi, come il mondo esterno per i nostri personaggi. Come loro, noi spettatori, dovremo abituarci gradualmente alla luce riflessa. Questo processo simbiotico tra noi e ciò che viene rappresentato sullo schermo, ci condurrà lungo un nuovo iter visivo, in cui verremo a conoscenza di un mondo dove le donne e gli uomini vedono loro stessi come tutt'uno con la terra, e in cui ogni composizione, ogni scena, ogni inquadratura necessita di una esplorazione dell'immagine, da parte dello spettatore.
Un film che mi permetto di utilizzare riferito all'idea di "esplorazione dell'immagine", è ***Il colore del melograno*** (Sayat Nova) di Sergei Paradjanov.

Quest'opera è stata un'inesauribile fonte d'ispirazione nella mia ricerca della forza dell'immagine nel cinema. Le sue inquadrature sono piene di significati particolari, che si devono cercare all'interno della cornice del fotogramma e che, una volta trovati, rimangono a lungo impressi nella mente. Credo che la ragione per cui questo film abbia esercitato una profonda influenza su di me è che *Il colore del melograno* rappresenta un lavoro unico nella filmografia dello stesso Paradjanov, perché scaturito proprio dalla forte mescolanza di culture della sua terra d'origine.

Elemento costitutivo e fondante del nostro progetto è creare, con ogni mezzo, una dimensione interattiva in cui far entrare gli spettatori. Per la mia ricerca personale di un approccio visivo, questi film rimangono perciò punti di riferimento esemplari, anche se parziali, dato che il nostro film sarà più specificamente incentrato sul movimento e sulla coreografia.

A questo proposito una suggestione importante riguarda il lavoro di Crystal Pite, ***The Season's Canon,*** dove la coreografa canadese riesce a trasformare 54 danzatori in una specie di organismo unico, che ondeggia, sollevando i busti, spaccandosi in gruppi, dividendosi e mescolandosi in nuove forme e composizioni umane. A tratti, qualche figura emerge dal mucchio, per poi essere di nuovo ingoiata dall'insieme. Per questa pièce, la coreografa si è ispirata a modelli animali, in particolare a fenomeni e comportamenti collettivi degli insetti. Il suo studio suggerisce connessioni strettissime con il fondamento della ricerca che ci proponiamo di sviluppare.
I bambini, che vivono l'infanzia in grotta, da adolescenti, dovranno imparare ad adattarsi al mondo esterno, muovendosi e comportandosi come un solo ed unico essere vivente, portando al massimo la reattività e ipersensibilità a stimoli sconosciuti, senza l'ausilio del senso "dominante" della vista.

Una rappresentanza di corpi che hanno somatizzato un'infanzia sotterranea, e che saranno costretti all'incontro con un mondo primigenio, da approcciare con il tatto, l'udito e l'olfatto; gli unici sensi con i quali si può vivere la transizione di passaggio al mondo di superficie, dopo una prima vita immersa nel buio.

Il contributo coreografico è dunque fondante nel nostro lavoro. I nostri personaggi comunicheranno attraverso il movimento del corpo, instaurando un dialogo con l'ambiente, in una dialettica di unione e separazione incessante, tra di loro e col pianeta.

Sul piano del linguaggio visivo eviteremo completamente l'uso della macchina a mano. Se la m.d.p. avrà esigenza di seguire un personaggio, ricorreremo all'uso di un dolly o di una panoramica. Cercheremo inquadrature, in cui i personaggi possano entrare e uscire dal campo, avvicinarsi o allontanarsi nell'inquadratura.
Consideriamo altresì di poter girare la parte sotterranea più agevolmente in studio, per averne un controllo completo. Ci piacerebbe avere libertà e agio nel lavoro con i bambini ed avere la possibilità di riprendere alcune scene lateralmente e orizzontalmente, passando da un ambiente all'altro.

Una parte considerevole del lavoro consisterà nella scelta dei luoghi adatti in cui ambientare il film; ambienti che abbiamo selezionato con la stessa cura di dettagli e particolari somatici dei personaggi umani. Abbiamo cercato, in particolare, luoghi che abbiano una connessione, un legame tra di loro. Luoghi, dove è difficile indovinare il tempo in cui furono abitati e da chi, luoghi, in cui la pietra e la vegetazione sovrastano l'umano e ancora oggi lo prevaricano quasi, nell'inquadratura. Nell'entroterra sardo abbiamo individuato i luoghi ideali per raccontare un modo inedito del genere umano di fare corpo unico con il pianeta.

Il paesaggio, in questo film, non è sfondo di una vicenda umana, ma è personaggio. E i personaggi umani stessi sono paesaggio, fatti della stessa materia della terra a cui restano visceralmente legati, come un tutt'uno, fino alla fusione finale, quando i loro corpi torneranno minerali, indistinguibili dal resto.
La dinamica simbiotica col paesaggio di una popolazione ibrida e quasi anfibia, che non diventa mai veramente altro dal pianeta, alimenterà e sostanzierà il modo di muoversi dei soggetti (umani e paesaggistici) e il nostro modo di seguirli con la macchina da presa.

Crediamo che questa storia, nel modo in cui ci proponiamo di raccontarla, attraverso il gioco della luce, l'uso dello spazio e del movimento, la centralità del paesaggio, offra la possibilità di mettere alla prova il potere dell'immagine.
Attraverso l'esperienza dei ragazzi, abituati alla mancanza di luce, di odori, di rumori esterni, impareremo di nuovo a guardare, annusare e respirare.
Il digiuno assoluto di altro che non sia mondo minerale, ci farà incontrare per la prima volta il mondo vegetale e animale e guardare con occhi nuovi gli esseri viventi nella loro completezza.

Terra è l'occasione di nascere una seconda volta, insieme ai ragazzini del sotterraneo; un'esperienza immersiva che il film si propone di far vivere agli spettatori, attraverso la percezione visiva e sonora degli elementi reali di cui è fatto il nostro mondo.

INTERPRETI & COLLABORATORI

Silvia Calderoni: Attrice pluripremiata, celebre per le sue interpretazioni in **The Legend of Kaspar Hauser** (2012), **Last Words** (2020) e **Riccardo va all'inferno** (2017). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il **Premio UBU** come Miglior Attrice Under 30. Silvia è nota per la sua potente presenza scenica e versatilità. Il suo vasto lavoro nel teatro contemporaneo e sperimentale con la compagnia **Motus** ha consolidato la sua reputazione come figura di spicco nell'arte performativa d'avanguardia.

Ondina Quadri: Attrice acclamata dalla critica, nota per i suoi ruoli in **Arianna** e **Piccolo Corpo**. La capacità di Ondina di rappresentare emozioni complesse con sottigliezza e autenticità sarà essenziale per trasmettere i temi di unità e responsabilità ambientale del film.

Andrea Costanzo Martini ha danzato con il **Cullberg Ballet,** la **Inbal Pinto, *Pollack Dance Company***. Ha ricevuto il primo premio per la danza e la coreografia al Concorso Internazionale *Tanz Solo* di Stoccarda 2013 ed è stato premiato con diversi riconoscimenti per i due lavori da solista: "**What Happened in Torino"** e **"Occhio di Bue"**. Andrea ha creato numerosi spettacoli per la sua compagnia, **Balletti Martini**, e per altri gruppi come **Balletto di Roma, NDCWales, BTT, Balletto dell'Opera Grande di Avignone** e il **Pollak dance Theater**. Nel 2018 il suo lavoro **"Scarabeo"** ha fatto parte di *Aerowaves20* mentre nel 2022 ha creato il suo primo lavoro per bambini, "**Payper Play**".

Ita Zbroniec-Zajt: Acclamata direttrice della fotografia, riconosciuta per il suo lavoro su **The Last Family** e **I Am Greta**. Diplomata alla *Polish National Filmschool di Lodz*, alunna della prestigiosa *Budapest Cinematography Masterclass* 2011 guidata da **Vilmos Zsigmond**. Ita è stata la prima cineasta donna a vincere il *Guldabagge Award* (Oscar svedese), ricevuto per il suo lavoro in **"The Yard"**, diretto da *Måns Månsson*. Ita Zbroniec-Zajt è stata inoltre insignita del premio *Sven Nykvist* per la migliore fotografia in **"Ridge"**, diretto da *John Skoog* e della *Rana d'oro* per il miglior film polacco per il suo lavoro su **"Woman on The Roof"** di *Anna Jadowska* al 30° *Camerimage Film Festival*.

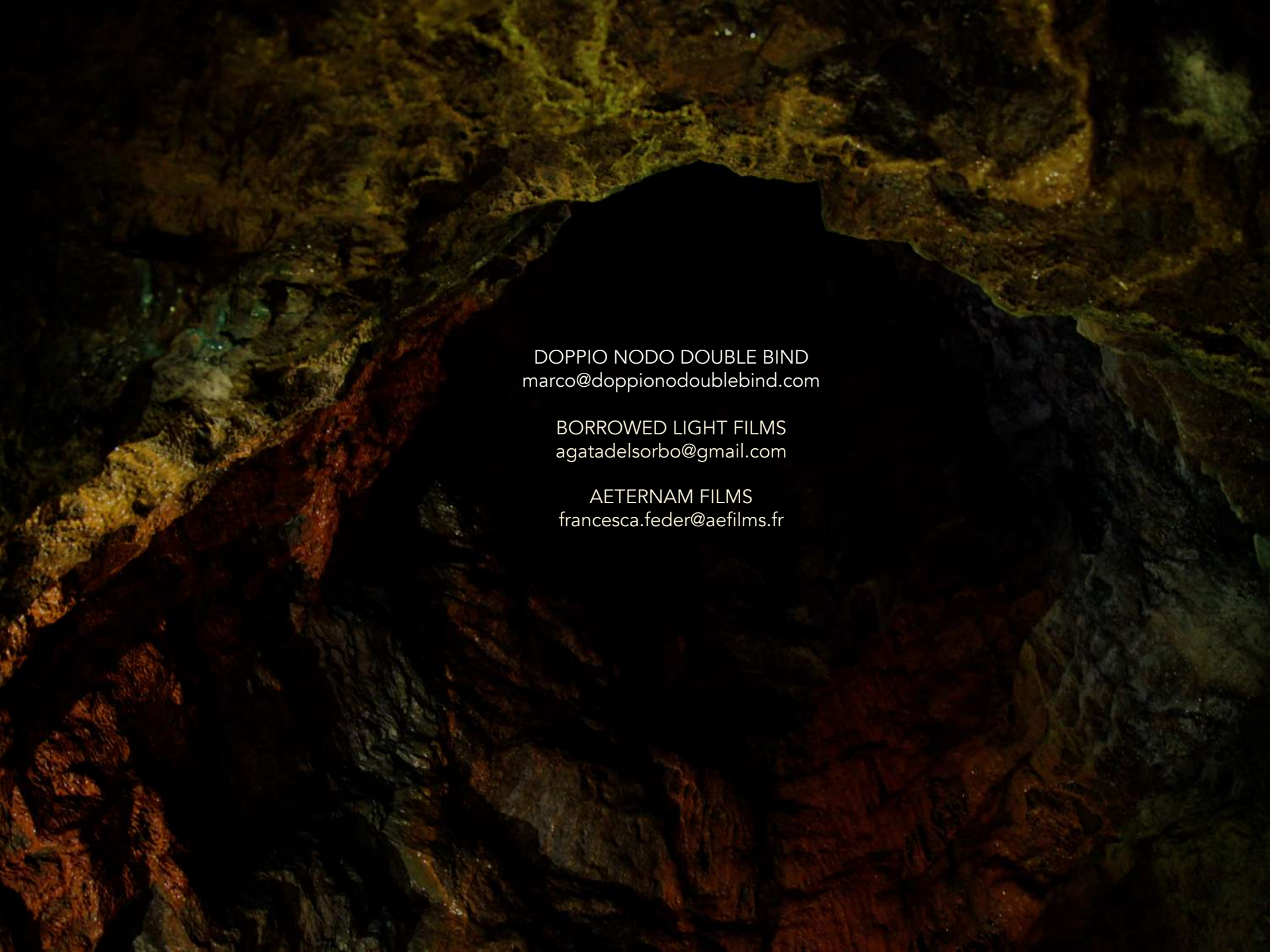
INTERPRETI & COLLABORATORI

Massimiliano Sturiale: scenografo di film unici e inaspettati, ambientati in territori al confine tra il reale e il fantastico come **Lo chiamavano Jeeg Robot** *(David di* Donatello per la migliore scenografia) e **Freaks Out** *(78°Mostra del cinema di Venezia).* La sua visione creativa nella realizzazione degli ambienti immersivi gli hanno valso numerosi premi.

GROSSI/MAGLIONI: Francesca Grossi e Vera Maglioni, artiste visive che operano principalmente nell'ambito della performance, dell'installazione, delle pratiche relazionali ed educative. Le loro opere sono state esposte in gallerie, spazi pubblici, musei e istituzioni accademiche, tra cui: *Palais Carli a* Marsiglia*, Fondazione Baruchello* a Roma*, Museo d'Arte Contemporanea di* Lissone, *Picture Gallery a Kaunas, <rotor > center for contemporary art* a Graz, *Kunsthalle di Bratislava, Istituto Svizzero* a Roma*, AlbumArte a* Roma*, American Academy* a Roma*, Viafarini a Milano, MACRO* a Roma*, Verkstad for konst a* Norrköping*, Konsthall museum* a Vasa.

SPECTRA STUDIO: Lucia patullo e il team di **Spectra studio** rappresentano un altra realtà di collaboratori d'eccellenza. Sebbene giovanissime, le truccatrici e artiste di effetti speciali di Spectra Studio, hanno realizzato make-up e prostetici per numerose produzioni nazionali e internazionali tra i quali, **A Bigger Splash**, **Il Colibrì, Woken, I don't understand you.**

Piero Mura: Candidato agli Emmy e vincitore del **Golden Reel Award**. Piero Mura è un rinomato ingegnere del suono noto per il suo lavoro su **Dune: Part 1** (2021), **War of the Worlds** (2005) e **500 Days of Summer** (2009).



DOPPIO NODO DOUBLE BIND
marco@doppionodoublebind.com

BORROWED LIGHT FILMS
agatadelsorbo@gmail.com

AETERNAM FILMS
francesca.feder@aefilms.fr